

Penna con la telecamera «per tutelare la polizia»

Poliziotti muniti di micro-camera per riprendere le fasi del servizio. È un'iniziativa del Sap, il sindacato di polizia che ha fornito di Spy-pen il centinaio di suoi iscritti. Si tratta di una penna dotata di telecamera che potrà immortalare tutto quello che succede davanti al poliziotto. «La nostra è una provocazione contro

il governo, ma è anche la cartina di tornasole di come siamo ridotti a lavorare, privi di garanzie», ha avvertito ieri il segretario nazionale del Sap, Piergiorgio Panzeri, durante la presentazione dell'iniziativa. Il costo della Spy-pen è di 45 euro e per comprarla gli agenti si sono autotassati.

SERPELLINI A PAGINA 17

Poliziotti in strada Nel taschino spunta la penna-telecamera

La Spy-pen riprenderà ciò che accade in servizio
Iniziativa del Sap: l'ha fornita ai cento iscritti
«Più tutele per i cittadini e anche per noi agenti»

STEFANO SERPELLINI

La credibilità delle forze dell'ordine dev'essere ai minimi storici, se un sindacato di polizia per tutelare i propri iscritti si vede costretto a munirli di una micro-camera che riprende le fasi del servizio. «La nostra è una provocazione contro il governo, ma è anche la cartina di tornasole di come siamo ridotti a lavorare, privi di garanzie», ha avvertito ieri il segretario nazionale del Sap, Piergiorgio Panzeri, durante la presentazione dell'iniziativa al ristorante Makaroni di viale Papa Giovanni.

E così, da oggi anche il centinaio di agenti bergamaschi aderenti al Sap (come i colleghi del resto d'Italia) potrebbe girare in pattuglia o partecipare a servizi di ordine pubblico con la Spy-pen infilata nel taschino. Si tratta di una penna dotata di telecamera che potrà immortalare tutto quello che succede davanti al poliziotto. Ha una memoria di 8 giga-byte e può scaricare i filmati su un computer come una chiavetta Usb. Costa 45 euro e per comprarla gli agenti si sono autotassati.

«È una doppia tutela - ha spiegato Panzeri -. Per le forze di polizia, che in questo modo possono

evitare interpretazioni distorte e strumentalizzate di certi episodi. E per il cittadino, che non rischia di subire atteggiamenti prevaricatori da parte del poliziotto. Il quale, sentendosi osservato dalla telecamera, è spronato a evitare certi comportamenti».

Nel periodo in cui si dibatte sul codice identificativo da assegnare agli agenti impegnati nei servizi di ordine pubblico, questo è un bel passo in avanti. «Certo, è una nostra precisa volontà andare oltre, perché gli operatori di polizia, salvo rare eccezioni, agiscono sempre all'interno della norma - ha avvertito il segretario nazionale -. Cristallizzare i fatti con le immagini è una garanzia per gli agenti. Se ci fossero state le riprese, a certi processi non si sarebbe nemmeno arrivati. Perché in Italia il partito anti-polizia è molto attivo».

Se questa potrebbe essere una soluzione con duplice effetto, capace cioè di tutelare poliziotti e cittadini, è desolante che ad adottarla non sia lo Stato. «Ma non è solo questione di soldi - ha chiarito Panzeri -, ci sono anche resistenze da parte degli operatori di polizia. Però, sulla scorta della nostra iniziativa, anche il ministero ha co-

minciato a sperimentare l'uso di micro-camere, fornite ad esempio ai capisquadra dei reparti mobili».

Altra nota dolente, che ormai non fa più notizia per noi, è la carenza di personale. «Negli ultimi anni il turnover è coperto al 55% - ha illustrato il segretario nazionale -. Mancano 23 mila tra ispettori, sovrintendenti e sottufficiali. Mille persone hanno già superato il concorso ma non possono essere assunte perché i fondi non sono stati stanziati. E dire che basterebbero 44 milioni di euro. Credo, visti anche i numeri sui reati, che l'esigenza della sicurezza sia prioritaria».

Anche a Bergamo la situazione è critica. «C'è un poliziotto ogni 20 mila abitanti, l'organico in questura è fermo al 1989 - s'è lamentato



il segretario provinciale Maurizio Cester -. Eppure il commissariato di Treviglio rischia la chiusura. Così come la polizia postale, nonostante i nuovi fenomeni, come il terrorismo dell'Isis, facciano proselitismo su internet. E a proposito di Isis, a noi agenti serve formazione, perché i terroristi vengono addestrati con tecniche di guerra. A noi invece ci battono a presidiare i palazzi con una mitraglietta e un giubbotto antiproiettile, spesso scaduto, così, su due piedi».

Uno dei possibili bersagli del terrorismo è l'aeroporto di Orio. «Eppure, qui la Polaria è in sofferenza - ha sottolineato il segretario regionale Giuseppe Calderone -. Sembra quasi che il ministero faccia finta di non sapere che è il terzo scalo italiano. Bisogna potenziare il personale, anche in vista dell'Expo, che porterà milioni di visitatori. Stessa cosa per la polizia stradale di Seriate, anch'essa sotto organico, nonostante l'A4 sia l'autostrada più trafficata d'Europa. Pure Digos e squadra mobile sono in sofferenza. Noi non chiediamo soldi, ma mezzi per tutelare il nostro personale e i cittadini che ci chiedono aiuto». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tre segretari del Sap, da sinistra: Maurizio Cester, Piergiorgio Panzeri e Giuseppe Calderone FOTO BEDOLIS

